

325

dil Signor tureo, e cussì ozi fo dal Re comunicandoli dita letera; qual li piaque intenderla. Poi lui Orator li disse di la venuta di la moier dil conte Cristoforo a Venecia. Soa Maestà disse: « Questo è di poco momento ». L'Orator disse: « Tutto quello occorre, la Illustrissima Signoria partecipa con vostra Maestà. » Poi Soa Maestà disse haver auto uno breve dil Papa per el qual si alegra di la pace, e lo exorta a far contra il Turcho. Poi l'Orator li disse li falconi erano zonti, di qual Soa Maestà ne servisse quanto li piaceva. Disse: « Ben, manderò il Gran falconier a cernirli. » Scrive dil resto ne darà a la illustrissima Madama et li altri signori. Scrive per coloquii auti con monsignor il Gran maistro, qual li disse dil bon animo dil Re verso la Signoria nostra, qual in questo abocamento e trattamento si farà, non vorà danno di la Signoria pur di uno scudo, e seguendo la pace sarà ben, non seguendo si farà bona guera a l'Imperador se quello vorà far contra la Signoria. *Item*, scrive erano molti signori francesi, quali volseno aldir la letera dil Signor tureo, di la qual molti volseno la copia. Scrive di do oratori cesarei venuti, et uno terzo era qui chiamato e do di loro si partirano, et resterà qui appresso il Re dito domino Philiberto. *Item*, scrive ha inteso il Re di romani va a bon camin. Scrive, visiterà gli oratori yspani over cesarei, facendo l'ofizio debito, *maxime* poi si ha auto la consignation di Verona. Scrive aver ricevuto letere di l'Orator nostro in Ingaltera di 4, qual manda a la Signoria.

Dil dito, di 30. Come fo dal Re. Soa Maestà li disse aver nova il ducha di Urbin vecchio haver fato bon numero di fanti, et teme il Ducha di Ferrara non toy Modena e Rezo che il Papa tien, e Soa Maestà disse: « Questo Francesco Maria non farà progresso. » *Item*, scrive esser stato con la illustrissima Madama, qual li disse l'Imperador e il re di Chastiglia con il Re nostro se abocherano fino 20 zorni. Poi parlando dil Papa, disse: « Il Papa non ha bon Consejo, ni boni Consieri. » *Item*, eri il Re fe' dir una messa solenne in la chiesa chatedral e zurò la pace, presente li oratori cesarei; e così ozi dia far questo istesso officio l'Imperador dove el se ritrova di zurarli, presenti li oratori di Soa Maestà; et monsignor il Gran maistro et monsignor Rubertet non partirano fino non se intendi l'intrar de l'Imperador in Bruxelles. È con Soa Maestà monsignor di Clevers, et questo partirà prima che 'l Re, per tratar quello si habi a far nel congresso. *Item*, lo episcopo di Vandomo li ha ditto et instato che la Signoria nostra scrivi a li so' cardinali in corte li dagi

favor col Papa, sia creato cardenal, e il Re manda per questo in corte so' fradelo monsignor di San Polo. *Item*, il Re tuto ozi è stato a segnar serovole. Scrive ha dispensato tutti li falconi, e manda la polizza, et quelli non erano a la corte, per non tenerli con spesa li ha dati ad altri signori. *Item*, il Gran Bastardo di Savoia vien in questa terra, ma avanti zonzi, saranno tutti partiti.

Dil dito, di 31 ivi. Come recevete nostre di 20 con una diretiva al Christianissimo re e una dil provedador Griti pur al Re drizzata. Andò da Soa Maestà, et presentata la lettera di la Signoria, la prese e disse: « Datela a Rubertet; la vederò poi e li farò far risposta » e cussì prese quella dil Griti e la lexe un pocho, poi disse: « La vederò con più tempo ». Scrive averli ditto il Re: l'Imperador non esser intrato in Bruxeles, ma trovarsi a una Nostra Dona insieme con monsignor di Clevers, et non vol il Catholico re vadi a trovarlo e va cussì indusiando, et à mandà via da se li do cardinali lo seguiva, ch'è il Sedunense e il Curzense, per esserli venuti in fastidio. È appresso Soa Maestà Cesarea uno orator d'Ingaltera li *noviter* venuto chiamato il Gran zamberlan, et disse che lui li dava scudi 10 mila a l'anno di provision al ditto zamberlan, ma che non vol più dar nulla ad alcun inglese, et che Caxeus orator cesareo à dito il Christianissimo re mantien la fede data a la Signoria; sichè tien seguirà la pace. *Item*, scrive il Christianissimo re vol atender ai so' piaceri et al presente manza in secreto e non *publice* come soleva far, e questo per esser tanti signori venuti qui i quali dimandano molte cosse, e lui per fuzir di darli over negarli manza daspersi. *Item*, di qui si squarza assa' panni d'oro e di seda per li francesi vanno col Re al congresso etc. *Item*, scrive aver visitato la Serenissima Regina, e coloquii auti.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a di 6. Come de li si divulga per tutti la pace fatta tra l'Imperador e il Cristianissimo re intervenendo la restitution di Verona, pur per maligni non si resta interpretar mal tal acordo, *unde* lui Orator fo dal Cardinal per saper qual cosa, e perchè 'l saveva l'avia auto lettere di Fiandra. E dimandatoli si sua signoria avia nulla, disse di no, e lui Orator disse di la pace e dil partir di Curtavilla per far la consignation de Verona. Mostrò piacerli, dicendo: « Mi aliagro si la seguirà ». E cussì disse il reverendo Tulmense, et monstrono esser contenti l'acordo fosse seguito, e scrive coloquii auti insieme.

Da poi disnar *tandem* fo Pregadi, che zà zorni 326